

LA PAROLA OGNI GIORNO

5/11/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti. Oggi è giovedì 5 novembre, leggiamo il Vangelo di Giovanni, siamo al capitolo 8, i versetti 28-30.

VANGELO GIOVANNI 8,28-30

In quel tempo il Signore Gesù disse: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite". A queste sue parole, molti credettero in lui.

Di questo breve brano di Vangelo che la liturgia ha scelto per noi oggi, mi colpisce quando Gesù dice: *io non faccio nulla da me stesso*, perché mi sembra che ancora una volta il Signore Gesù sottolinei la sua totale dipendenza dal Padre.

E mi viene da pensare che in fondo in amore è ovvio che sia così, in amore tutto è condiviso, ogni decisione, ogni comportamento è vissuto in unità con la persona amata, non solo perché ci si sente in qualche modo accompagnati e sostenuti, ma anche perché si fa tutto in piena comunione di pensiero, si è mossi cioè dalla stessa intenzione, e si va verso la stessa meta.

Si capisce poiché questo Vangelo, come i Vangeli che ascolteremo nei prossimi giorni, ci stanno lentamente, ma con forza, accompagnando alla solennità di Cristo Re, ultima domenica dell'anno liturgico, che celebreremo, speriamo insieme, domenica 8 novembre.

Infatti il Vangelo di oggi, e anche il Vangelo di questi giorni, ci aiutano a capire il modo in cui Gesù è Re. In questo brevissimo brano di Vangelo si parla del figlio dell'uomo che verrà innalzato: *Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso*. Insomma, conoscerete me quale Figlio di Dio, quale Re dell'universo.

È interessante, quando si parla di innalzamento, di innalzare, di solito, pensiamo a qualche elemento, qualche situazione che in fondo metta in una posizione privilegiata, di onore, si pensa ad un podio, ad un risultato ottenuto, mentre l'innalzamento del Vangelo e l'innalzamento della croce, perché di questo sta parlando Gesù, sembra piuttosto l'innalzamento di una sconfitta.

E questo logicamente secondo il pensare comune, secondo la logica. Ma è questa la logica secondo cui Gesù è Re, sovrano del mondo, sovrano di ognuno di noi, la logica di una sconfitta apparente è in realtà la logica di uno spendersi, di un donarsi per gli altri, la logica di un servizio, dell'essere ultimo per poter davvero essere il primo Regno dei cieli.

Ecco, allora mi viene una domanda sul Vangelo di oggi e su questo innalzamento. Io a che cosa punto? A che cosa aspiro? Ad essere innalzato perché sono potente, perché sono famoso, per che ho l'ultima parola, ho la decisione su tante situazioni. O piuttosto ad essere considerato discepolo di Gesù, e quindi pronto a mettermi al servizio degli altri.

Credo che il Vangelo di oggi ci restituisca oltre l'immagine splendida di Cristo Re, anche il senso della nostra missione, del nostro essere al modo come cristiani è come discepoli. Non è una strada facile, è una strada però che il Padre sostiene con la sua fedeltà, e ogni innalzamento, che può sembrare davvero come una autentica sconfitta, per noi davvero diventa quell'occasione per fare un passo in avanti, un passo in più verso il Regno dei cieli. Buona giornata!